

NUMERO TRENTUNO

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

INVERNO 2001

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

http://web.tiscalinet.it/enpiasa

I COLORI DEL VOLONTARIATO

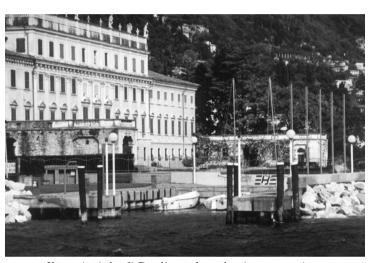
Bruno Festa

Ha tanti nomi il volontariato. E Gargnano non fa eccezione, con l'arcobaleno di attività che guardano alle necessità vicine e lontane di gente che esige maggiore considerazione umana.

Questa breve analisi vuole iniziare a fare il punto su iniziative, da tempo radicate nel nostro territorio, che raccolgono attenzione e partecipazione.

Proposte spesso semplici, ma efficaci e concrete e che –soprattutto- non limitano l'operatività al breve arco delle festività natalizie.

 Nepal. L'alpinista Fausto de Stefani ha presentato, nell'ex Municipio di Gargnano, una mostra degli studenti dell'Istituto Statale d'Arte. I lavori, messi in vendita, hanno contri-



Il porticciolo di Bogliaco dopo la ristrutturazione per ospitare le barche di Homerus

buito a garantire un gruzzolo che va a sommarsi ad altri contributi (in tutto la cifra raggiunge 300 milioni) già quasi com-

pletamente raccolti dall'alpinista, e che verranno utilizzati per costruire una scuola in Nepal. De Stefani è uno dei migliori alpinisti al mondo e lavora da un anno al progetto. Dopo avere scalato tutte le 14 montagne della Terra superiori a 8.000 metri (distribuite tra Tibet e Nepal), ha deciso di fare qualche cosa di concreto per i bambini di laggiù. Dopo la scuola, la cui costruzione dovrebbe prendere avvio presto, visto che la raccolta dei finanziamenti è ormai conclusa, l'alpinista ed i suoi amici stanno già pensando a un ospedale.

• <u>Perù</u>. Vi lavora da anni l'*Associazione Altopiano* (di Gargna-

no). L'area di intervento è situata nel circondario della città di Cusco, l'antica capitale Inka. Una comunità contadina (Churo, a 4.200 metri di altezza) è stata dotata di una canalizzazione di acqua e di una casa comunitaria, in cemento armato, con funzione di infermeria e scuola. Conclusa anche la fornitura di energia elettrica –alta e bassa tensione- nel villaggio di Tambo Machay (3.700 metri), con distribuzione dell'elettricità nelle abitazioni. Nello stesso villaggio e nella campagna circostante è stata portata l'acqua potabile. Costruito un serbatoio di acqua a Huata Grande (4.000 metri), per l'irrigazione della campagna. Avviato un centro di Educazione Rurale a Zurite (3.300 metri) attualmente seguito dallo SVI (Servizio Volontariato Internazionale) di Brescia.

• Bielorussia. Nello scorso mese di giugno (En Piasa ne aveva parlato a suo tempo) la ex canonica di Sasso ha accolto una decina di bambini bielorussi e la loro assistente. È stata la quinta esperienza consecutiva in cui i bambini provenienti da Gomel hanno soggiornato per una vacanza terapeutica nel nostro entroterra. L'iniziativa fa capo alla Parrocchia di Sasso e Navazzo ed è condotta da un

gruppo di volontari, il *Comitato Gargnano pro Bielorussia*, nato sul Monte ma che attualmente viene sostenuto in maniera consistente anche nel Capoluogo e nelle altre frazioni. Il Comitato pensa all'ospitalità del gruppo per un mese, garantendo la copertura del costo del viaggio per 11 persone, vitto, alloggio, assistenza. Notevole l'apporto di moltissime persone, gargnanesi e non. L'esperienza di solidarietà si ripeterà nel giugno 2002.

• Homerus. Un pensiero a chi è vicino a noi, ma non può vedere. Homerus è l'associazione creata dall'ex campione del mondo di vela Alessandro Gaoso. Mette i non vedenti in condizione di andare per lago da soli, attraverso l'utilizzo di sofisticati meccanismi predisposti proprio per questa esigenza e collocati sulla barca. Di recente, Homerus ha inaugurato il piccolo porto di Bogliaco (a poche decine di metri da Palazzo Bettoni) che accoglie le barche con le caratteristiche vele biancomarrone, ad indicare che al timone c'è un cieco. Per Homerus, non basta che un non vedente acquisisca abilità tecniche: la solidarietà si deve estendere a sua volta ad altri. È accaduto la scorsa primavera, con i ciechi ad accompagnare, al largo del Garda, alcuni portatori di handicap.

AI LETTORI

L'uscita di questo numero 31, con il quale si chiude l'ottavo anno di pubblicazione di "En Piasa", è l'occasione per alcune brevi considerazioni che interessano tutti i nostri sostenitori. La prima riguarda i costi che l'associazione editrice "Ulisse '93" affronta per continuare a far uscire il nostro giornale. Come tutti sapete, è purtroppo raro il caso di materie prime, lavorazioni o servizi in genere che vedano diminuire il costo. Ovviamente, così accade anche per noi. Ferma restando la totale gratuità del lavoro del direttore, dei redattori e di tutti i collaboratori esterni, a qualunque titolo coinvolti, i costi vivi sono purtroppo in continuo aumento. Per le nostre disponibilità, ha assunto particolare rilievo l'abolizione, da parte delle Poste, della tariffa agevolata "Stampe". Se questa ci consentiva l'invio del giornale ai molti residenti fuori zona con una spesa contenuta, con l'attuale tariffazione ci siamo trovati in un certo imbarazzo. Ricordiamo, per inciso, che circa un terzo dei nostri lettori abituali risiede in altri paesi. Considerato che stampare e spedire i quattro numeri annuali ci costa più di 35.000 lire per ognuno di questi nominativi e circa 25.000 per quelli consegnati a mano, constatato che la maggior parte degli iscritti contribuisce con la quota "tiepida", e non ultimo, che esistono anche altre spese di gestione, risulta evidente che a queste condizioni rischiamo un bilancio in perdita. Volendo evitare di occupare il giornale con la pubblicità, ci vediamo quindi costretti, nostro malgrado, a ritoccare le quote a partire dal 1° Gennaio 2002, fissandole in 14€ per il sostenitore "tiepido" (circa 27.000 lire), 20€ per il "caldo" e 25€ per quello "bollente", e a invitare chi riceve il giornale per posta a versare la quota minima di 20 Euro. Ricordiamo inoltre che, da sempre, la quota copre il periodo da Gennaio a Dicembre e che quindi la scadenza è con questo numero, anche se, nel corso degli anni, qualcuno ha preso l'abitudine di pagare sempre più tardi. Sperando nel vostro rinnovato interesse, cogliamo l'occasione per ribadire che En Piasa proseguirà anche per il 2002 nel solco tracciato, impegnandosi per la difesa e lo sviluppo della cultura, delle tradizioni e del territorio gargnanese, nello sforzo di mantenere quell'equilibrio che permetta a tutti di esprimere la propria opinione evitando nel contempo personalismi, partigianerie o toni irrispettosi. Per finire, un ringraziamento va alla Banca di Credito Cooperativo di Bedizzole e Turano *Valvestino che, unico sponsor, contribuisce annualmente a sostenerci.* Un caloroso augurio a tutti i lettori per l'anno che verrà.



LA CULTURA, BASE DELLE SCELTE

La cultura di una comunità è la base da cui discendono le azioni e le scelte che la comunità stessa adotta nel suo cammino. Nell'ambito dell'amministrazione comunale la cura di tale aspetto primario è affidata all'Assessorato alla cultura e alla Commissione biblioteca che a Gargnano sono entrambi guidati dall'ing. Enrico Bembo.

Abbiamo perciò ritenuto importante conoscerne i programmi, ponendo alcune domande sui principali settori di competenza. Gli argomenti toccati riguardano l'organizzazione e la funzione della Biblioteca, che a nostro parere dovrebbe proporsi, oltre che come distributrice di libri, come fulcro promotore di manifestazioni, dibattiti, mostre, eventi, anche in collaborazione con le realtà locali; la possibilità di attuare una collaborazione con la sede locale dell'Università degli Studi di Milano, in modo da valorizzare e far conoscere la sua attività congressistica di altissimo livello incentrata su studi teatrali, convegni scientifici ed umanistici, diffusione della lingua e cultura italiana all'estero. Tutti eventi che la nostra comunità dovrebbe far risaltare in quanto occasione di arricchimento e nel contempo quale importante veicolo di promozione di un turismo qualitativo a Gargnano; il ruolo della Scuola d'Arte che, seppur presente da ormai più di un ventennio non riesce ad amalgamarsi con la realtà locale e non ha dato la sperata ricaduta in termini di occasione di sviluppo artistico ed artigianale; i programmi per il reperimento o la realizzazione di una struttura adeguata che possa ospitare manifestazioni di una certa capienza o che possa essere sede di mostre o intrattenimenti.

Ecco la risposta che l'assessore ci ha gentilmente fornito e che riportiamo.

I MIEI PROGRAMMI

Enrico Bembo

Per me cultura, a livello individuale, significa coltivare, ampliare l'orizzonte delle proprie conoscenze approfittando di esperienze ed emozioni altrui. Punto di partenza quindi è avere la consapevolezza dei traguardi raggiunti ed il desiderio di implementarli, seguendo possibilmente un metodo.

Certo oggi le fonti di promozione culturale sono moltissime, tante che a volte possono confondere e lasciare con niente in testa e nel cuore.

Nell'ambito comunale riveste certamente rilevante importanza il servizio della Biblioteca.

Servizio che, se si vuole, può considerarsi poliedrico, tante sono le sfaccettature cui può prestarsi.

Comunque fermandoci agli aspetti più concreti si dovrà trovare una soluzione onde poter tenere aperta la biblioteca i soliti cinque pomeriggi alla settimana o almeno quattro; quest'anno infatti, e per la diminuzione degli Obiettori e per l'aumento dei Servizi Sociali, ci si trova ad avere solo due pomeriggi disponili. Proseguendo nel discorso nella nostra realtà locale, ritengo che debba essere affrontato il problema della soglia di sensibilità alla cultura, ciò dipendendo, fra l'altro, dalle fasce di età, tipo di esperienze vissute ed interessi

A ciò potrà contribuire il lavoro della Commissione di Biblioteca, che finalmente potrà essere convocata dopo alcuni ritardi sulla nomina di componenti.

In attesa quindi delle proposte che verranno da detta Commissione, e sulla base di quanto sperimentato nel corso di questi mesi, verranno preparati i dati statistici di richiesta di libri per offrire una panoramica facile da analizzare e che permetta di formulare promozioni in settori trascurati, anche se molto importanti culturalmente (ad esempio Storia, Geografia, biografie, testi sul nostro lago).

Si vedrà anche di ottenere la partecipazione dell'Assessorato all'Educazione per poter avere la collaborazione degli Insegnanti a far frequentare la biblioteca dagli alunni. Sempre con la Commissione si vedrà di proporre, in un programma coerente nel tempo, manifestazioni che favoriscano la diffusione della cultura. In tal senso sono stati presi contatti con Istituzioni e Gruppi operanti sul territorio quali l'Istituto d'Arte, l'Università Statale di Milano, la Stampa e Gruppi teatrali e artistici.

Si vorrebbe sviluppare ad esempio un programma di conferenze di particolare interesse per la popolazione e con la possibilità di partecipare anche a quelle organizzate dall'Università, se rese accessibili al pubblico.

Quest'anno però l'esperimento promosso dalla stessa Università è andato deserto; forse ciò è dipeso dall'orario delle conferenze e anche da una comunicazione non efficace. Quindi anche il sistema della comunicazione dovrà essere studiato per essere migliorato.

Nelle manifestazioni andrà considerato anche l'aspetto qualità in quanto da esse ne esce l'immagine e pubblicità di Gargnano.

L'esigenza di realizzare manifestazioni e conferenze che necessitano di un luogo protetto deve indurre a trovare una sede appropriata e che sia alternativa a quanto esiste. Tenendo conto delle priorità che un'Amministrazione deve osservare nella propria programmazione, posso però dire che ci si sta attivando nell'impresa.

SICUREZZA SUL LAGO

È durata oltre tre mesi e si è conclusa ufficialmente il 30 settembre l'attività di vigilanza e soccorso Capitanerie di porto - Guardia costiera sul lago di Garda con base operativa al porto nuovo di Bogliaco.

In tre mesi gli uomini della Capitaneria di porto in servizio sul lago con una potente motovedetta hanno compiuto 76 uscite, soccorso 40 persone e assistito 17 imbarcazioni di vario tipo; più di 1.800 le miglia percorse sul Garda la scorsa estate.

Per il terzo anno consecutivo, dunque la campagna della Guardia costiera ha contribuito a garantire lo svolgimento delle attività diportistiche e la balneazione nel maggior lago italiano.

Da questa estate è tornata operativa a Gargnano la motovedetta dei carabinieri. Dopo un'assenza di cinque anni - la motovedetta era stata trasferita sul lago di Como e la stazione carabinieri ridotta di due unità - la decisione di riportare il battellino a Gargnano al fine di intervenire nel medio e alto lago.

E così, salvo cambiamenti di rotta e abbandono della Capitaneria, a Gargnano la prossima estate ci saranno ben due natanti pronti ad intervenire in caso di necessità.

Ma c'è voluta la tragedia di tre anni fa per far capire che un natante è necessario nel tratto che va da Toscolano a Limone. Come si ricorderà nella notte tra il 12 e il 13 agosto del 1998 un uomo scozzese e i due figli, uno dei quali mai ritrovato, morirono annegati in un naufragio a Desenzano.

Unica superstite Cathrine Harris che, ai primi di ottobre, davanti ai giudici bresciani, ha ripercorso tutte le fasi della tragedia. Sul motoscafo partito da Malcesine si trovavano in sette: i quattro membri della famiglia Harris e tre scozzesi, la famiglia Lilley, con i quali gli inglesi avevano deciso di fare una gita con la barca presa a noleggio. Il tempo peggiorò improvvisamente e il motoscafo, a causa delle onde alte anche due metri, si rovesciò facendo cadere in acqua l'intero equipaggio.

Il corpo di suo marito, Richard, il primo a morire, venne recuperato il giorno dopo, mentre quello del figlio più grande, Timothy, di dieci anni, non fu più restituito dalle acque del lago. Il figlio più giovane, Luke, di sei anni fu l'ultimo a morire nonostante la madre lo avesse assicurato all'imbarcazione con una cima.

Cathrine Jane Harris al termine di un'udienza ha detto che per lei "il solo tornare in Italia è motivo di dolore". Ha anche sottolineato che la mattina dopo il naufragio le ricerche non erano ancora iniziate. "Una cosa inconcepibile - ha detto ancora - che allora sul lago di Garda, con tutti i soldi portati dai turisti, non ci fosse un'imbarcazione in grado di poterci salvare".

Forse oggi una simile tragedia non accadrebbe più.

Franco Mondini

GARGNANO DA CAMBIARE

Gli spazi pubblici sono la prima occasione di incontro che il paese offre al visitatore e, si sa, negli incontri tra estranei, la prima impressione, se positiva, è la premessa per coltivare poi un rapporto d'amicizia duraturo.

Per questo è importante che si curino i dettagli, per trasmettere un'immagine di ordine e pulizia che invogli a proseguire la visita e la conoscenza. Spesso il primo incontro avviene per caso, il tramite è l'incantevole paesaggio che cattura il turista in automobile, spinto a fermarsi in qualche piazzola per scattare una fotografia o per valutarlo con attenzione. Una ringhiera arrugginita e sconnessa, tante cartacce, un angolo incolto, spesso scoraggiano questo interesse, sminuendo l'incanto che la natura ci ha donato. Per questo è importante curare anche gli angoli più periferici, che poi sono quelli che più di altri il turista ha modo di frequentare.

L'immagine riprende uno dei punti panoramici più spettacolari della costa gargnanese, la piazzuola di S. Gaudenzio lungo la strada per Muslone. E' un peccato che resti così, abbandonata a se stessa.



...E DA SALVARE

Gargnano, come tutti i nostri lettori sanno, ha ospitato Mussolini nel periodo tra il 1943 e il 1945, ed è stata sede di importanti ministeri ed uffici della Repubblica Sociale di Salò. Al di là del giudizio politico su questi avvenimenti, in quegli anni si è scritta una pagina importante della nostra storia: sono tante le vicende, tanti i ricordi che una intera generazione può raccontare.

Finora, forse per esorcizzare esperienze drammatiche o per ricomporre la pace sociale si è preferito tacere, scacciare dalla memoria.

Ora il tempo ha assopito le rivalità e diluito i contrasti, quei fatti possono essere raccontati e valutati con serenità e il loro ricordo può costituire un'importante base d'esperienza per i più giovani. E' un invito, questo, che rivolgiamo ai nostri lettori più anziani. Con il loro aiuto vorremmo ricostruire fatti, avvenimenti, curiosità, esperienze vissute in quegli anni drammatici. Scriveteci oppure contattateci per "salvare" la vostra storia.

La foto ritrae un portale della frazione Bogliaco ove sono rimasti impressi i segni del fascio littorio. E' una testimonianza curiosa, che speriamo non venga cancellata.



100 ZECCHINI D'ORO PER UN PO' DI POLENTA

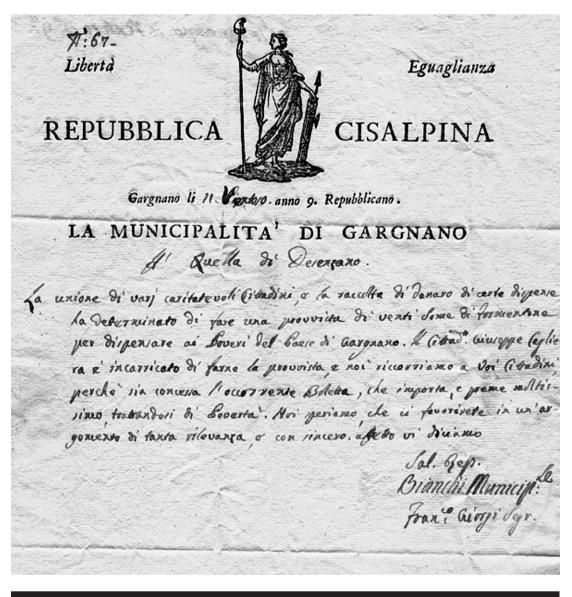
Ein vendita il quaderno dedicato alla ricerca di Oreste Cagno, appassionato di storia locale e vicende gardesane, basata su un documento gargnanese, datato "Gargnano, 11 Ventoso anno 9° Repubblicano" (3 marzo 1801).

Si tratta di una lettera, inedita e drammatica, scritta dalla municipalità di Gargnano a quella di Desenzano che dopo 200 anni dalla sua stesura svela il volto di un paese, straziato dalle guerre e dalla fame, che per sopravvivere trova la forza di raccattare gli ultimi zecchini d'oro al fine di acquistare al mercato di Desenzano il mais necessario per qualche povero piatto di polenta.

Il prezioso documento è corredato da una minuzio-

sa ricerca che inquadra il periodo storico e la situazione economica. Invitiamo quindi tutti a leggere l'antico documento per non smarrire la memoria storica delle nostre amate contrade.

Per chi volesse acquistare la ricerca, si prega di contattare l'autore Oreste Cagno al n. tel. 0365-641107 oppure 030-3700778.



LE NÒSE RISÈTE

DOLCE DI MELE ALLA CREMA

Ingredienti x 6 pers.

Per la pasta: 200 gr. di farina, 15 gr. di lievito di birra, 2 cucchiai di zucchero, 50 gr. di burro, mezzo bicchiere di latte, 1 tuorlo d'uovo, un pizzico di sale.

Per il ripieno: 500 gr. di mele, 150 gr. di panna densa, 3 uova, 50 gr. di uvetta, 2 cucchiai di zucchero, 1 cucchiaino di cannella in polvere, sale. Inoltre farina, burro e pane grattugiato per la tortiera.

PREPARAZIONE

Disporre la farina a fontana, sciogliere il lievito con un po' di latte tiepido ed impastare con una parte della farina formando un piccolo panetto morbido che coprirete e lascerete lievitare per circa mezz'ora. Trascorso questo tempo unite il latte tiepido rimasto, lo zucchero, il burro a pezzetti tenuto a temperatura ambiente, il tuorlo e il pizzico di sale; impastate il tutto fino ad ottenere un panetto liscio e morbido; coprite con un panno e fate lievitare finché avrà raddoppiato il suo volume. Preparare uno stampo di 24 cm. imburrato ed infarinato. Prendere la pasta e stenderla in disco in modo che rivesta il fondo e anche i bordi dello stampo, coprirla ancora e lasciarla riposare. Nel frattempo preparate il ripieno: mettete in una terrina i tuorli, frullateli con lo zucchero, la panna e la cannella, sbucciate e grattugiate le mele mescolandole al composto. Aggiungete l'uvetta fatta rinvenire in un po' di grappa. Montate gli albumi con un pizzico di sale e uniteli all'impasto.

Cospargere il fondo della pasta con il pane grattugiato. Versare il composto di mele e infornare per 40 minuti in forno già caldo a 180°.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

È il dialetto una lingua così efficace che molti ora amano introdurre nell'italiano, per un più di calore, di espressività, parole o brevi frasi *en gargnanés*.

ÈL PROVERBIO

Questa volta sono due i proverbi, ed inerenti la stagione invernale che inizia:

A santa Lüsìa l'inverno èl s'envìa.

Öna bèla scaldadìna l'è mèi d'öna buna paciadìna.

MODI DI DIRE

- *Scùa növa*, *la spàsa be*: scopa nuova pulisce bene. Il riferimento è alle cose nuove che funzionano (o dovrebbero) meglio di quelle vecchie.
- Vedèr la léor söl monte Balt: vedere la lepre sul monte Baldo. La fame dalle parti nostre era proprio tanta una volta. Talmente tanta che c'era anche chi riusciva a vedere da qui ...öna léor söl monte Balt!
- Se te ghe de da met a tücc...t'en fe de quaresime! Se dai retta a tutti ...ne fai di quaresime! Se si fa tutto quello che dicono gli altri (che oltretutto hanno sempre pareri contrastanti), si mangia di magro ... come durante la quaresima!

GIOCHI DI PAROLE ED... ALTRO

Il dialetto gargnanese si presta molto ai giochi di parole. Uno simpatico è questo:

Che magnötö ancö? Pès! E dumà? Pès amó!

Se qualcuno vi chiama potrebbe anche dirvi: *Ve chì*, *va là!* Con conseguente dilemma su dove andare ...

Numerose sono anche le prese in giro, rivolte soprattutto ai bambini. Se uno dice *ghera 'na volta ...* si può proseguire: *èl Piero èl se volta, èl s'è voltà e nol s'è piö gatà*.

Quando qualcuno chiede: *Cì* ? Si può rispondere: *L'aṣèn del Ciusì*, *àlseghe la cùa e daghe ön bèl baṣì*.

LE TRADIZIONI: LA "SANTA POLONIA"

Era usanza donare ai bambini che perdevano i denti "da latte" una piccola mancetta a consolazione della paura e del piccolo dolore. Si trattava di poca cosa, solo 10 lire talvolta, che venivano fatte trovare sul bordo della cappa del camino. Si raccontava ai bambini che a portarle era stata la "santa Polonia", in cambio del dente che vi si era lasciato e di cui si era appropriata.

La tradizione vuole che la santa Apollonia sia stata martirizzata spezzandole i denti.

L'ITALIACANO

- Farmi fare a me una figura compagna!?
- Nonostante tutto ho *spenduto* poco.
- Avevo un *balottino* nella scarpa.
- Non è il caso d'impienirlo sino in cima.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

Molte famiglie avevano gli stessi cognomi e quindi per distinguerle si ricorreva ai soprannomi.

I Bommartini si dividevano in: Boschi, Furbi, Meàndri, Pipì

I Chimini in: Giacòbe, Giocondi...

I Damiani in: Belèsa, Bertasù...

I Dominici in: Frans, Maghi...

"ENDUINA..." la parola misteriosa

L'ultima volta la parola da indovinare erano *le calàdrie*. Sono queste le condotte per l'acqua, in tufo scavato, che si usavano nelle limonaie. Ve ne sono ancora tracce in orti e giardini di limoni.

Cosa sono i ruaiòt?

Nino Rizzi

STORIE GARGNANESI

I chierichetti

I ragazzi che volevano far parte dei chierichetti della parrocchia di san Martino erano parecchi, anche se bisognava superare una prova considerata allora impegnativa. Si trattava di dimostrare, infatti, di saper servire messa. Questa, in quegli anni, era officiata in latino e fra il celebrante e il chierichetto, come oggi con i fedeli, le frasi erano dette ad alta voce. Tutto questo era difficoltoso dato che i ragazzi arrivavano nello studio, per la maggior parte, solo alle elementari e mettersi in testa tutte le frasi in un'altra lingua richiedeva impegno e del tempo. Chi non riusciva nell'apprendimento ma dimostrava buona volontà, era inserito fra quelli che davano il loro contributo nelle cerimonie solenni come messe cantate, processioni, funzioni pomeridiane, funerali e uffici funebri. Bastava presentarsi, prima di

glie benestanti gargnanesi, soprattutto quelle dei Feltrinelli. Nei giorni seguenti in paese il commento della gente era: "c'erano cinque preti, c'erano sette preti, c'erano nove preti" (il massimo che ricordi) e a seconda del numero dei sacerdoti e dei chierichetti (fino a trenta) veniva data alla persona ricordata e alla sua famiglia una certa importanza.

Negli uffici funebri veniva preparato e innalzato, al centro della chiesa, il catafalco che consisteva in una impalcatura in legno, coperta da paramenti neri, per sostenere simbolicamente la bara del defunto. Con la sua altezza e circondato com'era da torciere con candele, piante e fiori, con le note grandiose e tristi dell'organo, i canti dei sacerdoti, dei chierichetti e fedeli, creava quell'atmosfera particolare che coinvolgeva tutte le persone presenti a pregare per il defunto.

Ora, invece, quando vi sono i

risveglio? Che abbiano visto la carica dei ventidue mila chierichetti e chierichette (ministranti), svoltasi a Roma in agosto, venuti da ogni paese d'Europa per partecipare alla loro festa che si fa ogni cinque anni? Chissà!!!

La Rivaganda

Vi è una spiaggia abbastanza lunga nella località di Villa da sempre chiamata rivagranda, comoda per fare il bagno essendo in bella posizione nel centro del paese, e prendere il sole, soprattutto al mattino, rivolta com'è verso nord-est. Vi è stato un periodo, negli anni venti-trenta (e penso anche prima), che alimentava una piccola attività che traeva le sue origini dalla pioggia, dal vento e dalle onde. Questi tre elementi della natura, la pioggia regolando il livello del lago, il vento e le onde trasportando e depositando la



Così si presentava la Rivagranda agli inizi del 1900

ogni funzione, in canonica dove erano pronte da indossare le cotte bianche e le vesti

Negli anni trenta-quaranta a tutte queste funzioni religiose vi era molta partecipazione di religiosi, chierichetti e gente. L'affluenza era notevole in modo particolare ai funerali ed uffici funebri delle famifunerali sembra che si trovi con difficoltà il numero minimo di chierichetti e spiace non vedere, a volte, la presenza anche di uno solo di loro a portare la croce e dover ricorrere quindi a un parrocchiano per farlo. Ultimamente ho visto in san Martino a servire la messa delle ore undici dei giovanissimi. Che vi sia un

sabbia, formavano una riva più o meno grande con una varietà apprezzabile di sabbia

Era questa la materia prima che interessava al Richèto Bianchi e al Vigo Battilo, abitanti di Villa che, lavorandola, ne ricavavano delle soddisfacenti quantità di diverse misure. Poi la portavano sulla via Gamberera con le barelle, pronta per il trasportatore che veniva a ritirarla con il cassone sistemato sul carro trainato dai buoi.

Era una sabbia magra usata per l'edilizia e a volte arrivava sulla spiaggia già pronta. Quando la misura era più grande doveva essere preparata passandola attraverso delle reti metalliche regolate con diverse maglie e pendenze che davano varie misure. Anche oggi vi sono persone che si recano sulla spiaggia a cercare e prendere la sabbia fine usandola per piccoli lavori edili.

In primavera una parte di questa sabbia veniva lasciata dal Vigo e dal Richèto ammucchiata sulla spiaggia per i pescatori che andavano a prenderla con le loro barche per poter preparare bene le proprie rive per la pesca delle aole.

Giovanni Noventa

LIMONAIE DA SALVARE

di Luciano Scarpetta

Si è tenuto il 21 ottobre a Desenzano del Garda presso il locale Palazzo del Turismo il convegno "Giallo limone tra cielo azzurro acqua".

L'iniziativa patrocinata dal Comune di Desenzano aveva come obiettivo la valorizzazione del territorio attraverso il recupero delle limonaie, strutture architettoniche che per secoli hanno caratterizzato l'ambiente e l'economia della sponda bresciana del lago.

All'evento hanno partecipato oltre a vari esperti e docenti tra i quali gli architetti Alberta Cazzani e Giovanni Cicognetti, anche Domenico Fava studioso di storia locale e il gargnanese Lorenzo Trevisani, uno degli ultimi coltivatori di limoni.

Negli interventi che si sono succeduti nell'arco della giornata, si è voluto sottolineare come "...le limonaie rappresentano un documento storico importante sulla coltivazione degli agrumi in un clima così ostico quale quello dell'Italia settentrionale ... perderle significa rinunciare alla connotazione mediterranea del lago e il riconoscimento da parte dell'Unesco di dichiararle patrimonio dell'umanità, sarebbe un passo importante per salvaguardare ciò che resta del passato"

Tutti infatti, anche il turista più distratto, non possono fare a meno di notare lungo la gardesana che da Salò porta fino a Riva del Garda le lunghe e caratteristiche file di pilastri in muratura allineati in ripiani: sono i resti delle limonaie dove nei secoli scorsi veniva coltivato il frutto decantato anche da Goethe "Conosci tu il paese dove fioriscono i li-moni, nel verde fogliame splendono arance d'oro, un lieve vento spira dal cielo azzurro...

Sui pilastri oggi cadenti, i contadini un tempo stendevano nei mesi invernali una fila di travi in legno su cui venivano montate delle vetrate per far passare la luce del sole. In questo modo venivano create delle rozze ma efficaci serre che servivano nei periodi più freddi dell'anno a riparare le coltivazioni dei limoni da eventuali gelate notturne. A tal proposito è particolarmente efficace la descrizione dello storico Bettoni che nel 1870 riferendosi al lavoro del giardiniere nelle limonaie dice: " ... e il giardiniere spia dì e notte, per chiudere contro le nebbie e il gelo, aprire all'aria e al sole specialmente quando è troppa l'umidità, accendere all'uopo leggiere e sparse fiamme, il più raro tuttavia ch'ei possa; perché, se un'ora di gelo fa perir uccide la fronda, senza cui la pianta non frutta. Invero il limone, a tempo asciutto, sostiene senza offesa sino a tre gradi sotto zero, col solo pericolo che resti privo di succo il frutto in primavera. E' bensì rado che il termometro nella plaga de giardini tanto discenda : ma poiché sul lago di Garda questa coltura è industria ristretta a piccolo spazio e di grandissima rendita, non si vuol metterla neppure a lontano pericolo, stimando ben ricompensata la spesa della sorveglianza e del riparo."

Nel periodo di massima espansione della coltura degli agrumi (dal '500 al 1870) le limonaie furono un'attività economica redditizia per i gardesani ed in particolare di Gargnano dove si trovava il 70 per cento delle limonaie del Garda Bresciano. Il solo paese arrivava a produrre nella metà dell' '800 una media annuale di 4-5 milioni di limoni l'anno con punta nel 1852 di circa 7 milioni.

Nel 1840, per coordinare il commercio di tutti i coltivatori del lago, venne appositamente costituita la "Società Lago di Garda" (tra l'altro prima Cooperativa in Italia) con sede a Gargnano allo scopo di "...vendere con reciproca eguaglianza comunalmente i limoni." La Società provvedeva inoltre a far arrivare i frutti del nostro territorio anche suimercatidell'Austria, dell'Ungheria, della Polonia e persino della Russia.

Inverni particolarmente freddi e malattie (denominate della gomma o della colla) decretarono purtroppo dalla seconda metà dell'Ottocento la diminuzione progressiva delle produzioni di cedri e limoni. Attualmente sono ormai pochissime le limonaie ancora in funzione: quella settecentesca al Prà de la fam (tra Gargnano e Tignale adiacente la gardesana) dove la locale Comunità Montana ha cercato di ricostruirla com'era in passato, affidando il restauro, la cura e la manutenzione all 'Agri-Coop Alto Garda Verde.

La struttura è aperta al pubblico tutto l'anno per chi volesse visitarla, da novembre a marzo tutti i mercoledì dalle 10 alle 12 e da aprile a ottobre il venerdì dalle 15 alle 17. E' aperta anche nella giornata di domenica dalle 10 alle 12.

Altre testimonianze di questo genere le possiamo trovare a Gargnano, mantenute in vita per diletto e passione da Giuseppe Gandossi (anch'egli disponibile ad accogliere i visitatori nella sua struttura), Franco Bertanza e



Uno scorcio della limonaia Comboni, in via Quarcina

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2002 SOSTENITORE TIEPIDO 14€ SOSTENITORE CALDO *Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta SOSTENITORE BOLLENTE 25€ Sottoscrivete l'abbonamento a: **Associazione Culturale Ulisse 93** C/C postale n. 12431250 Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO Si è spento il giorno 22 ottobre il Conte Federico Bettoni. Lo ricordiamo tutti per la sua gentilezza ed affabilità, per il suo attaccamento a Bogliaco e al lago in generale, ma soprattutto rimpiangiamo in lui l'uomo estremamente disponibile e "alla mano", caratteristica che del resto accomuna tutti i componenti della famiglia Bettoni.

La nipote Maria Teresa ci ha inviato uno scritto in suo ricordo, che volentieri pubblichiamo.

"La sera del 22 ottobre ero qui da sola a Cazzago. I ragazzi dormivano già e ho avuto come il desiderio di scrivere due righe per ricordare zio Federico. Era ancora così presente, dato che ci aveva lasciato in pieno possesso delle sue facoltà, che mi è venuto spontaneo iniziare non in modo "commemorativo" ma come un "semplice dialogo" con lui in giardino, davanti al lago, dove certamente molti di voi lo ricordano. Non pensavo assolutamente a "En Piasa" ma alla fine mi è sorta l'idea che sarebbe

stato bello poterlo ricordare sul vostro giornale, che lui amava tanto, che mi dava sempre da leggere, felice che anch'io mi sentissi tanto legata a quei posti: ricordarlo così, proprio come avrebbe voluto lui, che era tanto semplice con tutti e modesto, cioè non perché era il conte Bettoni ma perché era uno di voi, della "piazza". Lo era malgrado la sua profonda conoscenza storico-artistica della riviera, lo era con semplicità e grande gioia..."

UN ULTIMO SALUTO

Maria Teresa Bettoni Cazzago

Caro zio Federico

mi mancheranno le nostre conversazioni serali davanti al lago, quelle inarrestabili chiacchiere per cui ci prendevano in giro in famiglia. Mi mancherà il tuo sorriso che accoglieva sulla soglia dell'atrio chiunque arrivasse, dando importanza e dignità alla persona piuttosto che all'esteriorità o al rango sociale. Mi mancheranno le tue mani cariche di antichi libri che porgevi a coloro che venivano da te per informazioni e documenti sull'antica storia del lago. Mi resterà, oltre ai ricordi d'infanzia, quella passione che ci hai trasmesso per la storia della nostra riviera e della nostra famiglia in quanto parte di questa storia.

Come la nonna rifuggivi da tutto ciò che era effimero e quindi anche la tua passione per l'archivistica si inseriva più nella passione di conoscere, apprendere dal nostro passato famigliare e locale che non in quella di gloriarti di fasti dei tempi passati. Non a caso questa tua dedizione

all'antica storia, soprattutto del Garda, è stata d'aiuto nella stesura di varie importanti tesi di laurea e di altri lavori di questo genere. Con te quindi scompare non soltanto la tua bonaria allegria, la tua affabilità e il tuo sorriso ma anche, per le nostre generazioni, la possibilità di apprendere dalla tua viva voce tante storie dei vecchi tempi. I tuoi eccentrici hobby erano un piacere per i bambini, che di generazione in generazione sono tutti

passati per il tuo "sgabuzzo". Antichi pennini, calamai e chiavistelli venivano collezionati a fianco dei più kitch souvenir che portavi da viaggi lontani. Questa tua stravaganza era forse un modo per "alleggerire" dentro di te il peso morale di altre collezioni più nobili. In fondo era come dire alla gente: "Non temete, non sono uno snob, mi diletto anche a raccogliere paccottiglia



Amavi tutti i luoghi in cui avevi vissuto e vivevi, ma il lago rimaneva comunque il tuo "centro". Da giovane abitavi lì tutto l'anno, recandoti ogni giorno a lavorare a Salò. La tua inconfondibile sagoma che saliva ogni giorno sul pullman e che rientrava ogni sera rassicurava il paese che anche la nostra casa

comune".

chiamati "foresti", se n'erano andati. ..Del paese e di tutto il comune conoscevi ogni famiglia, ogni storia e per questo la gente ti voleva bene e ti veniva sempre a trovare.

Amavi la campagna e i suoi frutti, amavi la nostra mediterranea natura, come del resto amavi con entusiasmo tutti i luoghi che andavi a visitare. Ma la tua vera passione rimanevano gli antichi libri, gli archivi, la storia. Se fossero stati altri tempi, dicevi, ti

sarebbe piaciuto svolgere un'attività professionale in questo ambito, ma nel dopoguerra non era ancora possibile. Così hai continuato a portare avanti la tua attività lavorativa alla banca San Paolo di Salò fino al giorno della pensione con massimo impegno e senza mai abbandonarla, anche se forse avresti potuto farlo. E nel frattempo hai iniziato a coltivare i tuoi hobby archivistici che

dopo la pensione sono diventati per te un vero e proprio "stile di vita" e un punto di riferimento per gli amanti della storia del Garda.

E così fino agli ultimi giorni sei stato "vivo" oltre che presente per noi e per tutti quelli che ti incontravano.

Adoravi i miei figli, volevi molto bene a me, ai tuoi fratelli, a mio marito e a tanti amici e parenti lontani e vicini, ma eri soprattutto legato alla gente del nostro Bogliaco.

Ti siamo venuti spesso a trovare in ospedale negli ultimi tempi. Purtroppo negli ultimissimi giorni non è stato sempre possibile. Ti ho visto per l'ultima volta il giorno del mio onomastico, un tiepido 15 ottobre, giorno dedicato a Santa Teresa d'Avila, la grande mistica cristiana che ogni giorno sfidava la morte per entrare in estasi nel regno della Luce Divina. Luce in cui oggi anche la tua anima, dopo un mese di sofferenza e tremende incertezze, è rinata.

L'angolo del libro

era sempre abitata, anche

nei mesi in cui i cittadini, lì



a protagonista di "Maria **_Tempesta**" di Janine Boissard è una giovane madre di famiglia bretone che, alla morte del marito pescatore, decide di prenderne il posto per mantenere se stessa ed i figli senza abbandonare il paese. Si troverà davanti a molti ostacoli, a cominciare dalla famiglia stessa, ma la sua perseveranza le permetterà di raggiungere risultati insperati. Nel frattempo, le vicende famigliari si susseguono in maniera tutt'altro che semplice: le persone spesso non sono come sembrano, nel bene e nel male, e scoprirlo può essere, in qualche caso, molto duro. Piero Colaprico e Pietro Valpreda sono gli autori di "La nevicata dell'85", un giallo dalla piacevole ambientazione milanese. Protagonista è un maresciallo dei carabinieri che, per riempire il vuoto lasciato dal pensionamento e dalla morte della moglie, si mette a fare l'investigatore privato. Le sue armi sono l'intuito, la tenacia e soprattutto una grande capacità di trattare con la gente. Tra avvenimenti reali e personaggi inventati ma molto realistici, in questa sua

seconda avventura riesce a risolvere il caso di una serie di anziani soli apparentemente morti per cause accidentali.

"La bustina di Minerva" è una raccolta di numerosi pezzi brevi di Umberto Eco pubblicati nel corso di una quindicina d'anni come rubrica su un noto settimanale. Di argomento disparato, svariano dalla cronaca alla critica d'arte, da Internet alla sociologia. Alcuni di questi scritti, a suo tempo, hanno provocato critiche o suscitato pubblico apprezzamento, alcuni sono stati citati in svariate occasioni, altri sono diventati addirittura argomento di tesi di laurea. In comune hanno una straordinaria proprietà di linguaggio (scontata, se vogliamo, data la professione dell'autore) e una venatura d'ironia che spesso stimola l'approfondimento. Marco Paolini, intervistato da

Oliviero Ponte di Pino, spiega in "Il quaderno del Vajont" come è nato lo spettacolo teatrale sulla tragedia del '63. Profondamente colpito dalla lettura di un libro - inchiesta sulla vicenda, Paolini ha deciso di provare a fare in modo che questa non venga dimenticata, risvegliando l'interesse della gente, lavorando soprattutto in modo da coinvolgere, lui attore teatrale, chi non frequenta i teatri. Eccolo quindi spiegare come si è mosso, insieme al regista Gabriele Vacis, per realizzare quella che definisce "un'orazione civile", in accordo peraltro con il suo modo di vedere il teatro, più accessibile alla gente comune. Al libro è allegata la videocassetta della diretta televisiva registrata nel '97, che all'epoca ebbe un successo inatteso quanto meritato.

In "Visti sul Garda", Tullio e Laura Ferro hanno piacevolmente descritto una settantina di personaggi celebri vissuti sul lago o che sul lago hanno fatto una sia pur breve comparsa. Spaziando temporalmente dall'impero romano agli ultimi anni del Novecento, ci presentano una carrellata di piacevoli ritratti, arricchiti da molte notizie curiose. A fianco di qualche nome magari scontato, ma sempre abbellito dal sale della curiosità, ne figurano parecchi che probabilmente pochi abbinerebbero al Garda. Così, accanto a Catullo, D'Annunzio, Goethe, Mussolini e Lawrence, solo per citarne qualcuno dei più noti, troviamo, sempre a titolo d'esempio, Thomas Mann, Gustav Klimt, Stendhal, Franz Kafka e, più vicino a noi anche come epoca, Riccardo Bacchelli, che forse non molti sapevano aver abitato a Gargnano per oltre dieci anni. Complessivamente, quindi, un libro interessante e di facile e piacevole lettura, che merita di trovare posto sullo scaffale degli appassionati di pubblicazioni di argomento loca-

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

LA POSTA DEI LETTORI

INCONTRO: **FANTASMA**

Una bella, tiepida serata . In occasione dell'ultima Cend'ottobre. Vado con amici a • tomiglia mi sono fermato ad mangiare una pizza e poi ammirare il magnifico panoradecidiamo di fare due passi • ma che si gode dalla piazzola, per vedere Villa Feltrinelli • posta sulla Gardesana dopo • tro il posto numerato! Mac-

vieni di persone. "Che Ho dovuto notare con disapnalista Aldo Grandi autore del libro "Giangiacomo Feltrinelli, la dinastia il rivoluzionario" a Palazzo • mente oltre il muretto. Stesso • Feltrinelli, come risulta dal pieghevole che ci mostrano, ma non controlla di montro di mostrano, ma non controlla di mostrano di mo ma non sanno bene dove sia • può osservare anche dalla • questo Palazzo Feltrinelli. • piazzola, subito dopo la se-Già, sarà l'Università? Sarà : conda galleria, in località "Tela Villa Feltrinelli? L'Uni- • rasìna". versità è chiusa e buia, Villa • Per ovviare, almeno in parte,

nelli nelle intenzioni degli dei raccoglitori di rifiuti. organizzatori avrebbe do- • È un vero peccato che due • candine, il vecchio palazzo • Municipale (sic!).

Ma dell'incontro (organizzato da: Comunità Montana • neanche l'ombra. Tutto • ti dall'incuria e dall'inciviltà di chiuso, tutto spento anche.

E gli aspiranti astanti? Tutti al bar, a consolarsi.

Maddalena Cattaneo

MANCANO I CASSONETTI

• la prima galleria, all'altezza • Lungo la strada un andar e • della vecchia via dei Dossi.

Feltrinelli è illuminata ma • alla cattiva abitudine di qualper altri ragioni. E questi che incivile, non si potrebbe signori, nell'attesa di risol- dotare le due piazzole in quevere il dilemma, vanno • stione di qualche raccoglitore avanti e indietro tra il cen- di immondizie? Ora ne sono tro di Gargnano e s. Fausti- • completamente sprovviste e forse qualcuno eviterebbe di Tornati in paese viene chia- buttare la spazzatura di sotto rito il rebus. Palazzo Feltri- • se vi fossero a disposizione

vuto essere, come si desu- luoghi così belli del nostro terme dal depliant e dalle loritorio e tanto visitati ed ammirati dai turisti, dove possono godere di una vista unica sul nostro paese, e che andreb-Parco, Sistema Bibliotecagliorati, siano invece deturpa• gliorati, siano invece deturpa-certi incoscienti.

> Dei cestini e/o cassonetti aiu- terebbero davvero a tenere un po' più pulito.

> > Fabio Castellini •

I POSTI VANNO NUMERATI

A Gargnano c'è un concerto di Uto Ughi. Interessante, vado a vederlo. Biglietto d'ingresso lire 45.000. Non poco, ma per Ughi ...

Ci sarà, comunque, senz'al-

ché, bisogna arrangiarsi. E succede un quarantotto.

Persone che arrivate con sücéde ?" Ci dovrebbe es
• punto come la sottostante • anticipo pretendono di tenesere, ci informano, un incontro letterario con il giorio mondizie di ogni tipo e generio sciarpe, foulards, golfini e mondizie di ogni tipo e generio sciarpe, foulards, golfini e molta faccia tosta e prepotenza, il posto per una schiera (anche 5/6) di fantomatici amici o parenti andati "un attimino" a non meglio precisati bar o toilettes. Gente che, avendo pagato, non vuole sentir storie e chiede a gran voce un posto. Altri che, timidi e sconsolati, si rassegnano a stare in piedi in fondo alla chiesa.

Insomma più che l'atmosfera rilassata di una sala concerto e di una chiesa, si assapora quella concitata, animosa e convulsa di un suk, si respira quella tensione che precede gli incontri di ... boxe. L'ideale per ascoltare musica e Uto Ughi!

Ma era poi così difficile numerare i posti a sedere? Uto Ughi, gli spettatori e ...le 45.000 lire ben lo meritavano! O no?

Oscar Scheffler, Padenghe

MUSAGA IN MUSICA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo scritto a testimonianza che a Gargnano ci sono anche giovani che si danno da fare in campi di lavoro insospettati.

Siamo Tino e Renato Bontempi, abitiamo a Musaga. L'anno scorso siamo stati intervistati da Inserto Jo per un articolo che è uscito con il titolo "I fratelli Bontempi".

Qui nel nostro piccolo studio di casa a Musaga avevamo già prodotto un disco con il nome Quasar e il titolo Hipnotyze, ora siamo usciti con un nuovo nome Atomic Flash e il titolo del pezzo è Kind Da Muzak che è uno slange per denominare la frase "che tipo di musica", ed è inciso su etichetta Spy della Time Record.

Il pezzo è in programmazione da settembre su diverse radio che trattano il genere Techno, in particolare Radio Italia Network e Disco Radio sulla quale è arrivato al primo posto in classifica.

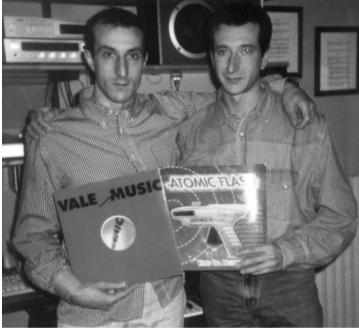
Il disco è stampato come singolo in tre versioni e si può trovare su cd e su vini-

Questo brano è stato anche inserito in alcune compilation ed è suonato in tutte le disco-

Il nostro disco è realizzato in collaborazione con lo studio

di Evento Musica diretto da Graziano Fanelli di Radio Studio Più, al quale vanno anche i nostri ringraziamenti. Ciao e grazie.

Tino e Renato Bontempi



I fratelli Bontempi mostrano le copertine dei loro dischi

MONTE & SPORT

È ormai divenuta un appuntamento fisso di fine anno: la pubblicazione di alcune pagine che contengono la sintesi degli incontri sportivi che hanno scandito la vita dell'entroterra gargnanese.

Dal 1998, infatti, a tutte le famiglie del Monte viene recapitato un "numero unico", che elenca progetti sportivi ed obiettivi raggiunti.

L'iniziativa è del Gruppo Sportivo Montegargnano che, nella realtà delle frazioni in cui è attivo, rappresenta uno dei motori che non si stancano mai di lavorare. L'importante è che ci sia la benzina, rappresentata, in questo caso, da persone disponibili a collaborare e portare nuova lin-

Perché estendere a tutte le famiglie un resoconto delle manifestazioni? Anzitutto per informare.

Quindi per coinvolgere più gente possibile nella speranza di ottenere la disponibilità di qualcuno. Infine, per dimostrare che, nonostante l'apparenza, non è affatto vero che "sul Monte non c'è niente".

L'esempio del 2001?

Fiore all'occhiello è la 28^ "Diecimiglia del Garda" (5 agosto), vinta da Peter Chebet, keniano, con il solito corollario di connazionali a fare la parte del leone sulle strade di Navazzo. La "Diecimiglia" (nelle prime edizioni si chiamava "Caminàa") è la gara podistica internazionale più longeva che si corre nella nostra provincia e una delle più "vecchie" in Lombar-

Altre proposte sportive sono state rappresentate dal 2° Palio delle Frazioni (22 luglio), con i rappresentanti dei 5 nuclei del Monte (con l'aggiunta di Magasa) a confrontarsi in una serie di discipline: quest'anno la vittoria è andata a Formaga. Quindi il calcio, con il 13°

torneo Massimi Cavesti - alla memoria, vinto da una compagine locale: la "Macelleria-Salumeria Lino e Renata". Hanno partecipato 17 squadre tra dilettanti e Over 40.

L'ora del ciclismo "di fatica" è scattata il 9 settembre, con il 3° Mountain Bike Race. Vittoria di Davide Lombardi, che è andato a bissare il successo dell'edizione d'esordio, nel 1999. Un centinaio i concorrenti.

L'inizio della stagione sportiva era stato marcato dai due impegni, gara del circuito nazionale e campionato provinciale di tiro con l'arco (22 aprile e 1 luglio), organizzati dal Gruppo Arcieri Montegargnano. Le due manifestazioni hanno fatto il pieno, con 144 partecipanti ciascuna: il massimo di capienza per il campo di

Non passano inosservate le due dozzine di domeniche che hanno richiamato appassionati alla "fossa" di **Tiro** al Piattello, di Verzellina, con gare e master (incontri tra i migliori) che ritmano l'anno quasi per intero: quella di Navazzo è l'unica "fossa" di questo genere sull'alto Garda.

Quest'anno, infine, un prologo era stato fornito da un'insolita manifestazione: la gara dei trattori (10 giugno): una prova di abilità cui hanno partecipato 26 conducenti di mezzi meccanici. In questo caso l'iniziativa ha registrato l'impegno organizzativo di molti giovanissimi, premiati dal successo di interesse, di pubblico e di divertimento.

Bruno Festa

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Mauro Garnelli Franco Ghitti Lino Maceri Nino Rizzi Luciano Scarpetta Franco Mondini (direttore)

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando

Casella Postale n. 27 Associazione Ulisse '93 25084 Gargnano

Un obiettivo di En Piasa, forse il principale tra quelli che motivano il giornale, è quello di promuovere la cultura e le bellezze naturali o artistiche paranaesi

Per questo siamo ben lieti di presentare alcune interessanti iniziative quali la video cassetta sulla Valle dei Mulini e il libro su S.Pier d'Agrino, che vanno nella direzione che abbiamo da sempre auspicato. A loro va accomunato anche il nuovo CD promosso dall'ANFAS di Fasano con la collabora-

zione del comune di Gargnano, di cui parleremo prossimamente. Siamo convinti che se queste pubblicazioni non saranno fine a se stesse ma saranno accompagnate da una opportuna e puntuale promozione sul campo (visite guidate, itinerari segnalati, cartellonistica), potrebbero soddisfare le esigenze dei tanti concittadini e turisti che sono alla ricerca di questi aspetti, garantendo, con un minimo investimento, un importante ritorno economico, oltre che culturale, alla nostra comunità.

CULTURA

UN LIBRO RACCONTA SAN PIER D'AGRINO

Luciano Scarpetta

È stato presentato nello scorso mese di ottobre nella piccola ma affollatissima chiesa della frazione gargnanese il libro di Monica Ibsen intitolato "San Pier d'Agrino di Bogliaco sul Garda".

L'appuntamento già di per sé richiamava l'attenzione, vuoi per il lavoro che l'autrice aveva da poco concluso vuoi perché era una delle ultime occasioni di incontro tra don Sergio Fappani e la comunità locale, in quanto di lì a pochi giorni sarebbe stato trasferito a Visano, nella bassa bresciana ai confini del cremonese.

In verità la chiesa era gremita soprattutto per ascoltare l'intervento del sottosegretario ai Beni e alle attività culturali Vittorio Sgarbi presente alla cerimonia di presentazione del libro. Infatti come da copione, la presenza dell'onorevole unita alla sua proverbiale arte oratoria, hanno ben presto calamitato l'attenzione dei presenti, relegando in secondo piano

l'autrice ed il suo scritto.

Ci sembrava quindi doveroso dare il giusto risalto sulle nostre pagine ad un testo che va a collocarsi di diritto tra i libri (come ad esempio quello del Perini "Gargnano nella storia e nell'arte") che hanno contribuito ad arricchire la conoscenza della storia dei nostri luoghi.

Il volume, come ce lo presenta l'autrice, oltre che illustrare con particolare cura le opere d'arte collocate nella chiesa, fa leva sull'imponente archivio parrocchiale per "...raccontare la vita sociale di una comunità che si basava sul commercio...con una larghezza di vedute di-

SAN PIER D'AGRINO DI BOGLIACO SUL GARDA

MONICA IBSEN



STORIA DI UNA CHIESA ANTICA E DELLA SUA COMUNITA' CRISTIANA SAN PIETRO E SAN GIORGIO

versa da quella di altre aree circostanti".

Il parroco don Sergio Fappani invece, per motivarne la stesura ha fatto sue le antiche parole di Cicerone: "la memoria è tesoro e custodia di tutte le cose". Infatti è questo il filo conduttore che accompagna il lettore in "San Pier d'Agrino di Bogliaco sul Garda".

Il testo diviso sostanzialmente in tre parti è una sorta di scrigno da cui emergono una moltitudine di dati, illustrazioni e vicende sulla parrocchia e la comunità di Bogliaco (dove per Bogliaco sono da intendersi anche le terre di Villavetro, Roina, Fornico e Zuino).
Nella prima, dedica-

ta alla meticolosa ricerca storica, spicca la ricchezza dell'archivio parrocchiale che accoglie circa 500 anni di storia della comunità locale.

Nella seconda, dedicata al patrimonio artistico che va dalla fine del Trecento alla fine del Settecento, il lettore può conoscere ed ammirare oltre al San Pietro ligneo anche opere come ad esempio la *Pietà* attribuibile ad Andrea Celesti o la pale di Felice Brusasorci e di Gerolamo Pilotti. Da non trascurare inoltre gli arredi e i preziosi oggetti liturgici tra le numerose bellezze artistiche che impreziosiscono la chiesa.

La terza parte è improntata invece allo studio delle chiese di Bogliaco e Roina e degli oratori di Fornico e Zuino. Personaggio sanguigno, a volte al centro di discussioni, questa volta Don Sergio Fappani ha voluto lasciare ai suoi parrocchiani un libro che ha messo tutti d'accordo.

LA VALLE DEI MULINI

Franco Ghitti

L'iniziativa è partita dalla curiosità di alcuni maestri e alunni delle scuole elementari di Gargnano e si è concretizzata, dopo pazienti ricerche d'archivio e sul campo, in una interessante video cassetta raccontata a quattro mani, mischiando i ricordi dei "vecchi" che hanno vissuto quella realtà con le ricerche e le riscoperte dei "giovani". La valle dei Mulini, segnata da quel piccolo rio che da Musaga scende con decisione spegnendosi dopo solo 1 Km. nel Garda presso l'asilo di Gargnano, come si puo facilmente immaginare, deve l'origine del proprio nome alla presenza di impianti di lavorazione azionati dalla forza dell'ac-

Quello che forse non tutti sanno è che lungo il suo corso, nonostante un tragitto tanto breve, di mulini attivi fino agli inizi del secolo scorso ne esistessero addirittura una ventina, con differenti specializzazioni. I più frequenti sfruttavano il moto dell'acqua per macinare grano e cereali, impiegando allo scopo due grandi dischi di granito, di cui uno sottostante rimaneva fisso mentre l'altro superiore ruotava orizzontalmente grazie ad un complesso sistema di ingranaggi in legno, mossi appunto dal movimento impresso dalle pale.

Altri venivano utilizzati quale fuci-

na per la lavorazione del ferro, altri ancora quali frantoi per macinare le olive.

Nella video cassetta i ragazzi, nel tragitto che per-

tragitto che percorrono a piedi da monte a valle, seguono i sentieri e le mulattiere che fino al secolo scorso dovevano essere calcati da un intenso traffico di contadini, artigiani e operai. Par di vederli, piegati sotto il loro pesante fardello e accompagnati da asini e muli caricati ancora di più, raggiungere ora questa ora quell'officina. In corrispondenza di ogni edificio una piccola sosta degli alunni racconta il nome, la lavorazione, e qualche curiosità riguardo a questi antenati delle moderne macchine industriali.

Frequente è la ri-

scoperta di cana-

lette o pietre delle macine, riciclate magari come panche o adagiate in bella mostra sulle pareti degli edifici

Non mancano poi le interviste ad



Uno scorcio caratteristico del mulino del "vecio Belèsa" in via Mulini

alcuni dei proprietari degli attuali edifici, in gran parte ristrutturati ad uso abitativo, con la registrazione delle curiosità e delle informazioni

> che sono rimaste impresse nella memoria dei più anziani d'età. Per la fucina Aldrighetti, che ha prestato servizio fino a pochi anni orsono, gli alunni hanno raccolto un interessante documento filmato che riporta non solo il meccanismo ancora integro e funzionante ma addirittura l'intera lavorazione dalla barra di ferro all'attrezzo finito, in questo caso una zappa, sagomata grazie al calore e ai pesanti colpi di maglio azionati appunto dall'ingranaggio della ruota.

Al mulino della famiglia Salvatore, ex Tobietti, nonostante la trasformazione in abitazione, sono state conservate le macine e l'ingranaggio, che può essere riattivato.

Una ricerca completa quindi, che è integrata dalla visita ad alcuni mulini-museo tuttora in funzione nella valle di Bienno, in Val Camonica. L'interessante esperienza è stata vissuta dagli alunni della 5a classe elementare di Gargnano nell'anno scolastico '98/'99, stimolati dagli insegnanti Giacomo Samuelli, Margherita Avanzini e Daniela Bertella e guidati sul campo dai ricordi d'infanzia di "Lili" Zanini, che in uno di questi mulini ha trascorso la gioventi

L'impegno si è tradotto in un documento filmato di uno dei genitori, Riccardo Pasqua, che può essere richiesto presso gli insegnanti e che, soddisfacendo parecchie curiosità può aprirne altre.

Un'idea per la Pro Loco, la Biblioteca o il Comune: perché non allestire un percorso con tabelle segnaletiche per indirizzare il turista? Darebbe l'occasione di trascorrere qualche ora imparando diverse cose utili e sarebbe il pretesto per conoscere, strada facendo, alcuni degli angoli più caratteristici e dimenticati della nostra vecchia Gargnano.

IL TEMPO NON È PIÙ QUELLO DI UNA VOLTA!

Franco Ghitti

È' la tipica frase fatta che si sen-te ripetere non appena qualche evento meteorologico riveste carattere di eccezionalità. Succede quando si verificano forti precipitazioni o freddi intensi, oppure quando si prolungano periodi di siccità o di caldo opprimente. La colpa è dell'effetto serra, esclama qualcuno. Ma no, rientra nel normale andamento stagionale rispondono altri. L'argomento è tra i più diffusi e la ragione per il momento non si sa dove stia: è certo che l'inquinamento da anidride carbonica e da gas di scarico influisce negativamente sulle variazioni climatiche, però gli scienziati affermano che è prematuro sbilanciarsi in previsioni sul clima, in quanto troppe sono le variabili e troppo breve il periodo di riferimento.

Tornano in mente, a titolo di esempio, alcune considerazioni riportate nel libro "Benaco" dal Solitro: "la nebbia, quasi sconosciuta in antico, e come cosa rara anzi straordinaria notata, da più di un secolo non è cagione di meraviglia" siamo nell'anno 1897 e c'è da considerare che un analogo periodo nebbioso l'abbiamo vissuto anche qualche anno fa, a cavallo tra gli anni '70 e '90, mentre negli ultimi tempi la visibilità è tornata eccellente.

In realtà certe situazioni "eccezionali" hanno una naturale frequenza, anche se tendiamo a scordarcene in fretta o manchiamo di informazioni adeguate per prevederli.

Dilatando i tempi, consultando un Atlante geologico, si scopre che sono avvenuti in passato sconvolgimenti incredibili: se torniamo indietro 220 milioni di anni, la nostra zona era una laguna tropicale costellata da isolette corallifere (avevamo le Maldive in casa), che 120 mila anni fa, il Garda era invaso da una coltre ghiacciata che lasciava scoperte le cime più alte (vi immaginate Formaga o la Costa come Courmaieur e noi uomini rivieraschi, impegnati a scavare tunnel nella coltre ghiacciata?), e che addirittura "solo" 10 mila anni fa il ghiaccio ricopriva ancora la valle del Sarca fino a Riva. Fortunatamente i cambiamenti climatici si modificano in lunghi periodi, difficilmente apprezzabili dall'uomo durante la sua breve esistenza Però, grazie agli strumenti attuali, è possibile studiare i fenomeni per prevenirli. Per questo raccogliere dati e confrontarli non è solo una curiosità ma alla lunga ci permetterà di intervenire per modificare le nostre abitudini al fine di prevenire i disagi di futuri sconvolgimenti. E' un lavoro che, nella nostra zona gardesana, scientificamente, si sta compiendo dal lontano 1877 nell'Osservatorio Meteorologico di Salò, tra i più antichi, dichiarato ufficialmente di "rilevante valore nazionale" in quanto è tra le poche stazioni in Italia che non ha mai interrotto le registrazioni, nemmeno durante il periodo bellico. Da cinquant'anni il compito è assolto con spirito di volontariato dalla famiglia Foffa che, raccolti i dati, li invia in tempo reale all'Ufficio Centrale di Roma tramite collegamento via satellite. Nella capitale vengono comparati ed elaborati al computer, contribuendo alle previsioni sul tempo che farà. Alla famiglia Foffa il merito anche di aver pubblicato, a cura del sistema bibliotecario della Comunità Montana, tutti i dati raccolti per le annate dal 1979 al 1990, offrendo la possibilità di operare dei confronti e dei riferimenti che ci aiutano a fare paragoni con quanto è successo nell'annata 2000-2001, presentante carattere di eccezionalità sia per le precipitazioni invernali che per la siccità estiva.

Il clima a Salò

Nel lungo colloquio avuto con il Signor Tullio Foffa e dall'esame delle annotazioni, numerose sono le curiosità da segnalare (ad esempio il 7 luglio 1952 si è registrata la temperatura massima di 37,5°, nell'alluvione del 1960 il livello del lago ha raggiunto quota +1,90, di ben 12 cm più alta rispetto a quella registrata l'ottobre scorso), il 12 giugno 1972 sono caduti ben 147,5 mm di pioggia in una giornata (quasi 15 cm. d'acqua ogni mq.), nel freddissimo inverno 1985 la temperatura a Salò è scesa a -9,6° contro i -19° registrati a Ghe-

Sono tutti elementi che ci fanno considerare le stranezze del tempo di quest'anno, tutto sommato, parte della norma.

Il clima a Gargnano

Dall'Osservatorio di Salò passiamo ora all'ambito più strettamente locale. Una curiosità, che credo possa interessare ai nostri lettori, è verificare le differenze tra la cittadina e Gargnano, oppure tra Gargnano e altre città. Per soddisfarla, in questo caso è preziosissima la collaborazione offertaci dal signor Alfredo Zerneri, nostro concittadino, che dal 1983 ad oggi ha registrato ogni giorno metico-

losamente i dati di temperatura massima e minima, lo stato del cielo, i venti, la visibilità, l'umidità dell'aria, le precipitazioni, l'altezza e la temperatura del lago. Le note sono contenute in accurati calendari che con disponibilità ci sono stati illustrati e che ci consentono di fare paragoni: sarebbe bello renderle consultabili in una pubblicazione, assecondando così il desiderio dell'autore. L'invito è rivolto alla biblioteca comunale o agli enti pubblici che speriamo premino tanta paziente dedizione.

Ma esaminiamo i dati più interessanti raccolti: una considerazione generale è che Gargnano, pur essendo più ventoso (Salò sotto questo aspetto è in una posizione molto riparata), presenta temperature più miti in inverno (la minima è di circa 2° più alta), e questo spiega la proliferazione delle limonaie nella nostra zona e le più sporadiche precipitazioni nevose. Minore è anche il tasso di umidità dell'aria.

Rispetto alle città della pianura padana, come Milano, ad esempio, le differenze naturalmente aumentano, portando ad almeno 4 i gradi di scarto, sempre per quanto riguarda le minime invernali. Passiamo ora all'attualità.

Dai dati raccolti dal Signor Alfredo, risulta che da settembre 2000 a settembre 2001 si sono segnalati vari eventi fuori dalla norma: in cinque mesi, nel solo periodo che va da settembre a gennaio sono caduti ben 906 mm. di pioggia (contro la media di circa 500 mm.); un contributo che ha portato in 12 mesi a raggiungere quota 1537 mm. (la media abituale è di 1200 mm.), ossia 1 metro e mezzo di spessore d'acqua ogni mq. di superficie. Non male! Le piogge sono state estese e concentrate in un certo periodo, anche se giornalmente poche sono state le precipitazioni consistenti, come l'11 ottobre in cui sono caduti 59 mm., e il 30 agosto con 61 mm., quantità notevoli ma ben lontane dai 147 mm. del 12 giugno 1972. In compenso la primavera-estate è stata particolarmente secca con soli 327 mm. tra aprile e agosto, contro la media di 537 mm.; da segnalare che in tutto giugno, mese che gli scorsi anni si è rivelato frequentemente piovoso, sono caduti quest'anno solamente 31 mm. di pioggia.

Mite è stato l'inverno, con soli 5 giorni sotto zero (minima -2° del 16 gennaio). Assente è stata la neve che è caduta abbondante sulle montagne circostanti ma solo a quote elevate. Praticamente assente anche la nebbia.

L'estate ? Calda e, come abbiamo

detto, soleggiata con soli 22 giorni su 90 interessati da qualche precipitazione e con temperature che il 17 luglio, il 2 e il 28 agosto, hanno toccato la punta massima di 34°. Conclusioni? L'annata trascorsa è stata particolare sotto diversi aspetti, ed i segnali su dove vada

il clima sono contrastanti.

La famiglia Foffa ed il signor Alfredo continueranno nel loro lavoro certosino di raccolta, agli esperti il compito di stilare previsioni future.

Ma, al di là del fatto che eventi eccezionali sono sempre possibili e che è meglio cautelarci tenendo sotto controllo l'evoluzione, evitiamo inutili allarmismi

Certi fatti sono sempre accaduti, la differenza è che ora le anomalie generano più danni per colpa dell'uomo, non del tempo. Non è colpa del tempo se il territorio e l'ambiente, causa l'imprevidenza e l'invadenza degli interventi umani (leggi cementificazione selvaggia e incuria dei corsi d'acqua), ad un certo punto non reggono più e si ammalano, presentandoci poi un conto -salatoper riparare le offese.

L'ALLUVIONE DELL'ANNO 2000

Il livello dell'acqua del lago ha raggiunto un anno fa livelli degni di nota giungendo ad allagare i moli di Gargnano-Villa e Bogliaco. Soprattutto a Gargnano, a causa della vicinanza con gli esercizi commerciali e con le abitazioni, la situazione si è presentata preoccupante ed il disagio è stato limitato solo dal grande impegno profuso dagli operai comunali e da una larga schiera di volontari che si sono prestati a riempire sacchetti e a costruire barriere. La foto che presentiamo ritrae alcuni degli operai comunali, ma accomuna con loro anche tutti gli altri volontari che, gratuitamente, hanno prestato la loro opera. A tutti va il nostro ringraziamento.





Una violenta burrasca investe la spiaggia del corno non ancora trasformata dall'attuale porto turistico - anni '70.

Vento

Aria forte come il vento.

Freddo è il mio cuore,
trema come una foglia.

Nel cielo grande tutto nero
c'è un forte temporale.

Piove piove e l'acqua
scivola via con il vento.

Nel lago ci sono tante onde
e all'improvviso
splende l'arcobaleno.

Claudio Santamaria

MULTE A GARGNANO

Franco Mondini

`è chi l'ha definita l'ultima J crociata del sindaco leghista di Treviso Giancarlo Gentilini, quello che tempo fa disse di voler vestire da coniglietto gli immigrati in modo da riconoscerli e consentire ai cacciatori di ... sparargli facilmente. Una battuta ad effetto che ha fatto il giro d'Italia. Dopo gli extracomunitari che bivaccano, i graffiti sul muro, sporcizia e vandalismo in genere, il sindaco ha deciso di puntare ora il mirino su chi imbratta il selciato lasciando a terra la gomma america-

Le nuove, specifiche sanzioni per chi appiccica su muri e lampioni o lascia a terra il chewing gum sono previste da un'ordinanza della polizia municipale apparsa ai primi di ottobre sull'albo pretorio. Il documento sentenzia che il chewing gum a terra è pericoloso per vari motivi, a cominciare da quello sanitario, ma anche perchè danneggia le pavimentazioni, specie quelle antiche delle piazze e dei portici che caratterizzano la parte storica del capoluogo della marca; ma soprattutto, essendo di difficile rimozione, la gomma da masticare deturpa i beni pubblici.

Pesanti le sanzioni indicate dal sindaco di Treviso, accanito leghista, che saranno comminate dai vigili urbani: le multe potranno oscillare tra le 50 e le 500 mila lire.

Il divieto di lasciare a terra "carta, liquidi, polveri ed altri oggetti", quindi per estensione anche chewing gum o cicche di sigaretta, esiste del resto nelle ordinanze di polizia urbana di molte altre città, Venezia compresa. Ma finora non erano mai state previste sanzioni specifiche per l'abbandono delle "sostanze soggette a masticamento", come viene indicata la gomma americana nell'ordinanza di Treviso.

Non è che si chieda tanto al sindaco di Gargnano. Sta di fatto che il paese spesso è sporco anche per l'inciviltà di chi getta e non sono solo turisti, bottiglie, carte e rifiuti per terra. E' anche vero che spessissimo i cassonetti sono strapieni e che i Gargnanesi lasciano per terra sacchi dell'immondizia e sporcizia varia.

Ma colpire con salate multe chi sporca, imbratta i muri o fa troppo chiasso nei bar o per strada non sarebbe ma-

Le casse comunali si stanno rimpinguando con il multanova. Qualche stoccatina a chi sporca le strade di Gargnano o disturba chi vuole riposare non ci starebbe male.

Gentilini ha dato il là. Festa cosa farà?





n passato En Piasa si era occupato degli orribili lampioni "autostradali" posizionati lungo la passeggiata dei gargnanesi, da viale Rimembranza a S.Faustino.

Le critiche espresse evidentemente sono state condivise se, a distanza di pochi mesi, si è provveduto alla sostituzione con nuove piacevoli lampade e alla ristilizzazione e tinteggiatura dei pali di sostegno. L'insieme è riuscito benissimo ed è degnamente inserito nel contesto. Di questo ci complimentiamo con mr. Burns, proprietario di Villa Feltrinelli, che si è sobbarcato per intero la non piccola spesa del ripristino, evidentemente preoccupato di offrire ai suoi ospiti una cornice più appropriata.

Resta il rammarico di una scelta errata che ha comportato uno spreco di risorse pubbliche. Errare è umano...speriamo che la lezione sia servita e che, come per via S.Giacomo, si provveda presto a rimediare agli analoghi errori compiuti in tante altre zone, pensando al lampione come elemento di arredo e di abbellimento, come dovrebbe essere normalmente.



CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO DEL 5 OTTOBRE 2001

Seduta particolarmente breve incentrata sulla relazione dell'Assessore Roberto Cobelli concernente la ricognizione sui programmi e verifica di salvaguardia degli equilibri di bilancio 2001. Come da consuetudine l'intervento si sviluppa nella solita ed inevitabile rapida sequenza di dati riassuntivi che prendono in esame la parte politica degli obiettivi raggiunti dall'amministrazione e la parte più strettamente contabile relativa al bilancio per l'anno in corso.

dell'intervento margine

dell'Assessore prende la parola il Consigliere Marco Mascher chiedendo delucidazioni in merito alla ristrutturazione dell'immobile dell'ex casa di riposo di Gargnano; il Sindaco Marcello Festa, pur disponibile a relazionare, comunica che il consigliere Scarpetta ha richiesto nei giorni precedenti un Consiglio straordinario proprio su questo tema e che pertanto l'argomento sarà oggetto di discussione in una serata dedicata interamente alla ristrutturazione di Via Roma.

Di seguito il consigliere Camillo Bianchi, dopo aver espresso un plauso a Don Valerio in merito all'organizzazione del concerto del Maestro Uto Ughi, comunica che nei giorni seguenti chiederà notizie sull'andamento dei servizi sociali. Non è possibile infine conclude Bianchi - esprimere un giudizio sulla relazione dell'Assessore Cobelli se non successivamente all'esame della copiosa documentazione allegata.

La serata prosegue poi con l'approvazione del protocollo di inte-

sa tra i Comuni bresciani del Lago di Garda e del Lago d'Idro in materia di demanio lacuale extra

L'accordo in scadenza alla fine del 2002 è approvato all'unanimità da tutti i presenti in sala.

L'ultimo punto in esame vede il Consiglio deliberare in merito all'acquisizione dell'area Telecom in località Villa di Gargna**no** per la realizzazione di un parcheggio pubblico. Trattasi dell'area compresa tra il parcheggino di fronte alla Pizzeria "Al

Pirata" e la stazione di rifornimento carburanti "Erg".

Il costo dell'acquisizione del terreno dall'Agenzia che aveva vinto in precedenza il bando ammonta a 40 milioni e mezzo di lire.

Nella parte confinante alla Gardesana verranno inizialmente create due aperture per consentire l'accesso ai veicoli mentre per la restante parte dell'ex limonaia saranno valutate in un secondo tempo le soluzioni più idonee.

Luciano Scarpetta

CONSIGLIO DEL 12 NOVEMBRE 2001

Serata consiliare con pochi punti all'ordine del giorno. Tema dominante l'esame delle osservazioni e l'approvazione definitiva della variante ai sensi della L.R. n. 23 del 23.06.97 art. 2 lettera d per l'integrazione allegato n. 27 del vigente P.R.G., rilevamento edifici esistenti in zona agricola (II stralcio). Si trattava della fase finale della variante, nella quale l'arch. Molgora, estensore del P.R.G., ha presentato in sala le osservazioni pervenute, circa una decina, già oggetto di parere tecnico da parte della Commissione urbanistica nei giorni precedenti. Ad ogni singola osservazione il Consiglio ha provveduto ad esprime un giudizio politico di merito, che in definitiva non si è discostato dalle indicazioni tecniche della Commissione Edilizia

Il Sindaco ha comunicato poi il

ca 12 milioni e mezzo, così come un ulteriore spesa di 6 milioni e mezzo di lire relative alla transazione con Fernando Chimini. A voto unanime è stato inoltre approvato lo schema di convenzione/

ricorso al Fondo di Riserva per

coprire le spese sostenute nell'or-

ganizzazione del concerto estivo

di Uto Ughi per un importo di cir-

capitolato al **servizio di tesoreria** comunale per il periodo che va

dall'01.01.02 al 31.12.2006. Tra le clausole della convenzione, l'Istituto di Credito aggiudicatario dovrà impegnarsi a versare al Comune come contributo una somma pari a 30 milioni di lire da utilizzarsi per l'organizzazione di eventi e manifestazioni culturali sul territo-

Prima di sciogliere la seduta comunale il Sindaco ha richiamato Consiglieri ed Amministratori a tenere comportamenti rispettosi nei confronti dei cittadini. A sorpresa si è appreso che nei giorni scorsi ad una riunione dei capi gruppo, la discussione è degenerata coinvolgendo nello specifico il consigliere Scarpetta Gianfranco. A seguito di ciò il Sindaco si è riservato di chiedere al gruppo di minoranza di nominare un altro rappresentante.

Luciano Scarpetta

LA FOTO NEL CASSETTO

Completiamo la rassegna delle immagini premiate dalle votazioni del pubblico nell'ultima edizione della mostra fotografica sulla Gargnano del passato. In questo numero pubblichiamo l'immagine che ha vinto il primo premio nella categoria "Paesaggi", fornita da Ottorino Castellini. Le altre fotografie vincenti, già presentate nel numero scorso, sono, per la sezione "Personaggi", l'immagine del Gruppo Villanella di Flavio Giambarda, e per la sezione "Curiosa", lo scatto che

Un ringraziamento va naturalmente a tutti coloro che hanno fornito con generosità il materiale, ed in particolare ai conti Bettoni che hanno messo a disposizione il loro archivio contribuendo per un terzo delle fotografie all'esposizione di quest'anno. Tra le loro foto presentiamo quella che ritrae i coniugi Serati, tra le più apprezzate dal pubblico.

Avvisiamo chi non avesse già provveduto che le riproduzioni ordinate si possono ritirare presso i recapiti indicati all'atto dell'ordinazione.



IL QUADERNO DEL NONNO

Quando i bimbi erano (ancora) ingenui

a cura di Nino Rizzi

Ecco due simpatiche storielle (tratte da una raccolta dell'Università degli anziani di Ghedi e narrate dall'animatrice Sig.na Alessia ai nonni della Casa di Riposo di Bogliaco), che ben spiegano come andavano le cose quando scarseggiavano i dolci, non c'era la tivù, e i bambini erano più "infantili" d'adesso.

I nigutì dele pene rose

I piccoli, una volta, venivano spesso presi in giro dagli adulti. Questi si divertivano a giocare con l'ingenuità dell'infanzia timida e credulona di quei tempi e raccontavano loro le panzane più sbalorditive sicuri d'esser presi comunque sul serio. Ma qualcuno poi si prendeva la rivincita...

Nonna Lia si recava ogni giorno da Zanetti in via dei Colombi a fare le spese. Era la "risidura" di una famiglia composta, tra figli nuore e nipoti, di ventotto elementi. Noi bambini la pregavamo sempre di portarci qualcosa di buono. E lei ogni volta rispondeva: <Vi porterò "ön sachetì de niqutì dele pene rose">. E al ritorno, alle nostre ansiose domande, rispondeva con una scusa che non c'erano, che non le aveva trovate. Finché zia Nene, moglie dello zio Bortol, seccata per questa storia ci chiamò e, levandoci ogni illusione, ci spiegò che "nigutì" voleva dire niente.

lo ci restai malissimo e decisi di vendicarmi.

La nonna ogni giorno comprava per il figlio più giovane, zio Rico detto Fulmine, una fragrante "mantovana" (tipo di pane- ndr) e gliela consegnava all'ora di merenda. Questo zio godeva di privilegi anche sul lavoro: mentre gli altri uomini lavoravano "de furca e baìl" lui andava solo sul "restelòt" o sulla macchina per segare l'erba.

Un giorno la nonna tornò come al solito dalle compere. Arrivata alla scala si levò, come tutti facevano, "i söpèi", salì le scale, entrò nella sua camera. Ed io dietro in silenzio. La vidi alzare il coperchio della cassapanca e depositare la "mantovana".

Avevo visto abbastanza e me la filai. La nonna scese e sotto il portico cominciò a tagliare l'erba da impastare per le anitre e le oche. Di corsa tornai in camera e rubai la "mantovana" dalla cassapanca. Nascosi il meraviglioso pane sotto la vestina e corsi in fondo al cortile nella latrina circondata di "melgàs" (tipo d'erbandr) per gustarmelo in pa

Non era certo il posto ideale, data la puzza, ma io non la sentii, gustai solo la bontà del pane bianco croccante e il sapore della vendet-

Nel pomeriggio tremavo di paura quando vidi che la nonna saliva le scale. Ritornò giù poco dopo con le mani sui fianchi e uno sguardo minaccioso. Ci squadrò uno per uno, noi piccoli, senza parlare ed io riuscii a mostrare l'aria innocente che avevano gli

altri. Me la cavai e dopo qualche giorno confidai tutto alla mamma che mi sgridò...ma non troppo!

Forse mi dava, in fondo, un po' di ragione.

A Gargnano si usavano anche altre frasi per prendersi gioco dei piccoli. Quando, ad esempio, i bambini chiedevano d'andare al cinema ma le magre finanze familiari dei tempi non lo permettevano, per farli tacere si prometteva loro di portarli sì al cinema , ma "al cinema Bianchini, sotto le coperte e sopra i cuscini". Facilmente immaginabile lo scorno quando si scopriva che il fantomatico cinema Bianchini non era altro che ... il letto!

In famiglia, poi, c'era quasi sempre qualche uomo che passava le sere all'osteria. Se il rientro tardava oltre l'ora consueta, le donne di casa cominciavano a mormorare: "Ahi, stasera el turna cola pütina!" e i bambini s'aspettavano di vedere presto una bella bambina aggiungersi al nucleo familiare.

Grande era la delusione quando il nonno o il papà apparivano sull'uscio di casa, magari un po' alticci, ma "de pütina ... gnàca l'ombra"!

l lümì del Paradìs

Angelì nell'anno 1900 aveva sette anni. Era il terzo di cinque fratelli. Il padre era falegname alla Cascina Motta, la madre faceva la custode e la fantesca presso la famiglia Michivic, al centro del paese. In cambio del suo lavoro aveva in affitto due stanze sotto il porticato, appena dentro il portone.

Angelì e i suoi fratelli erano fra i pochi ragazzi che andavano a scuola: gli altri lavoravano già o come "famèi" nelle stalle delle cascine o come "pìcolo" di artigiani e commercianti. Le ragazze invece facevano le "bailète" o le sguattere oppure andavano via dal paese se trovavano lavoro.

Quel pomeriggio d'estate Angelì aveva fatto i compiti, aveva letto qualche pagina del "Giannettino", studiato a memoria una poesia e fatto qualche operazione. Poi, come al solito, era uscito a giocare con i fratelli a "quatèr cantù", a "scavalca la müla", a "tana" e alla guerra con le spade di legno fatte da loro.

Alle sei era rientrato per la merenda-cena, dopo la quale i ragazzi andavano presto a letto, "cole galine", come si diceva. Ma quel giorno la mamma non era ancora ritornata e i ragazzi l'aspettarono. Aspetta e aspetta cominciò a venire la sera e i ragazzi se ne stettero quieti al buio

per non consumare l'olio della "löm".

E intanto cresceva la fame. Che cosa facciamo? Disse uno. Andiamo a vedere perché la mamma non torna. Propose un altro. lo non ci vado perché ho paura del buio. Rispose deciso un terzo. Nessuno voleva andare, allora fecero la conta e toccò proprio ad Angelì d'incamminarsi. Angeli non era mai uscito di notte e appena mise fuori la testa dal portone rimase sorpreso e sbalordito a vedere lo spettacolo stupendo del cielo buio pieno di stelle. Correva e guardava lassù tutti quei lumini e quando incontrò la mamma le gridò: "Mama, mama varda quancc lümì ghè en Paradìs!"

La mamma sorrise e se ne tornò a casa con lui che fissava meravigliato quel cielo di paradiso che vedeva per la prima volta.

Può sembrare incredibile oggigiorno una meraviglia, una sorpresa tale in quel bambino ma certe scoperte che ora si acquisiscono naturalmente sin dalla prima infanzia allora avvenivano ben più tardi.

Le informazioni che avevano i piccoli una volta erano scarse, erano quelle vissute di persona o raccontate dai grandi, ed alla sera uscivano in pochi, soprattutto se bambini.

E fu così che Angelì scoprì le stelle che già era grandicello.